

## MATERA 2019. Le tracce della memoria.

### Presentazione

di Gianpiero Perri

Questo numero di Spazio Aperto documenta come il traguardo di Matera 2019 sia solo l'ultimo miglio di un percorso di oltre trent'anni.

Il dibattito svoltosi nel Consiglio comunale di Matera con riferimento alla legge 11.11.1986 n. 771 sulla "Conservazione e recupero dei Rioni Sassi di Matera" verbalizzato con il n. 52 è lì a dimostrarlo.

La lettura di questo importante documento e della "Nota metodologia e propositiva" allegata alla delibera dimostra la capacità visionaria di un pugno di uomini.

Come ha scritto il poeta inglese Thomas S. Eliot il "visionario" è colui che sa "ordinare" i propri sogni, agire perché si realizzino. Colpisce nel dibattito di quei giorni la capacità di vedere lontano: non solo di individuare nel recupero dei Sassi la chiave di volta della questione materana e del superamento di una condizione di marginalità ma anche di individuare nell'interconnessione Adriatico - Tirreno (Bari, Matera, Pisticci, Maratea), nell'intensificazione delle relazioni socio-culturali ed economiche con l'Area metropolitana di Bari e il sistema urbano Jonico-Tarantino e nell'integrazione con l'offerta turistica della Basilicata meridionale, il progetto su cui valeva la pena di impegnarsi, un disegno attualissimo che anticipa e traduce il concept "Basilicata 2019".

E se non bastasse "nell'avanzamento della ricerca e delle innovazioni" viene individuata la chiave di volta del futuro.

A quanti fossero tentati dal ritenere che l'obiettivo "Basilicata 2019" sia privo di contenuti o che vada inventato il "rinvenimento" di questa "road mappa ideale", di questo disegno programmatico (che è bene ribadire è parte integrante di una delibera comunale) restituisce piena dignità alla solidità di una dimensione visionaria la cui traduzione in realtà ha davvero il carattere della esemplarità. Senza alcuna retorica ci si accorge di essere concretamente di fronte ad un esempio di un altro Mezzogiorno possibile.

Onore dunque a quei politici che animarono il dibattito in quel consiglio comunale, indubbiamente di alto profilo, e alla classe intellettuale e tecnica che seppe tradurlo in documenti formali, metodologie di intervento, progettualità.

Tra essi, ed è giusto che lo sottolinei io, ospitato sulla sua rivista, Leonardo Cuoco, autore di quella *Nota metodologica*.

Per me che ho avuto la ventura di occuparmi della Basilicata turistica e di Matera turistica e di accompagnarne una crescita che non ha paragone con nessun altro settore produttivo, sentirsi parte di una storia così significativa ha un valore particolare, conferma infatti l'importanza e l'efficacia delle grandi visioni, delle grandi passioni.

Richiama alla mente una suggestiva espressione del poeta americano Ezra Pound che reci-

### Sommario

Presentazione. pg. 1

Le tracce della memoria: 1986 — pg. 2  
1991

La nota metodologica e propositiva pg. 5

Il rapporto preliminare: gli scenari al 2000 pg. 11

Archivio dei principali studi e ricerche pg. 18



ta così: “Rendi forti i tuoi sogni ed i tuoi piedi non vacilleranno”.

Il sogno Basilicata 2019 ha tratti dunque molto definiti ed attende solo di trovare pieno compimento.

Speriamo che i “sognatori” di ieri e di oggi, continuino ad aver cura del sogno, ad “ordinarlo” e che non prevalgano quanti prediligono tatticismi e posizionamenti, fronde e paludi.

Ancora una volta solo una visione ampia capace di comprendere innanzitutto la Basilicata tutta per poi andare oltre, e che non si lascia trainare da “altri”, che punti sul disegno originario e sulle possibilità offerte dall’odierna società digitale, meriterà un giorno di essere ricordata così come la bella pagina di storia locale qui rievocata.

## Matera 2019. Le tracce della memoria.

di Leonardo Cuoco

### Introduzione.

1. Nelle attività di ricerca e di programmazione svolte dai ricercatori della Territorio, sono stati numerosi i campi di approfondimento di natura economica e programmatica riguardanti la città di Matera ed il suo sistema territoriale.

In occasione dell’evento “Matera Capitale Europea della Cultura 2019”, è sembrato utile consegnare alla Comunità Materana le “tracce della memoria” della stagione di programmazione e di progettazione, ispirati alla grande “utopia” della “città internazionale”, quale si era andata definendo ed articolando negli studi e ricerche portati avanti dalla Territorio spa.

I contributi su Matera e su l’intero territorio materano, ivi compreso quello murgiano, sono stati ordinati nel successivo punto 3.

Sono, invece, pubblicati nel presente Numero Speciale alcuni contributi, oggetto di discussione nel Consiglio Comunale e nella Comunità Materana nelle prime fasi di programmazione ed attuazione della L. n. 771/1986.

Il primo è la **Nota metodologica e propositiva**, che è stata assunta a base del Documento, con pari intestazione, sottoposto dal Sindaco ing. Saverio Acito, all’esame del Consiglio Comunale in data 2 marzo 1987 ed approvato all’unanimità.

Il secondo contributo costituisce uno stralcio del **Rapporto Preliminare sullo Stato dell’Economia e del Territorio Materano**, predisposto nel marzo 1989, per avviare la discussione nella Città sugli scenari aperti dalla L. 771/1986 e dalla nuova visione di Matera come città internazionale. Il Rapporto finale è stato pubblicato nel 1990, grazie al contributo del Banco di Napoli.

2. L’avanzamento del percorso ispirato alla costruzione della “città internazionale” non

ebbe vita facile nei primi anni di programmazione degli strumenti, previsti dalla L. 771/86, - a partire dalla fase elaborativa del 1° Programma Biennale, né fu facilitato dal riconoscimento di Matera come patrimonio Unesco, intervenuto nel 1993 alla conclusione della stagione innestata dalla L. 771/86.

L'identificazione di Matera come "città internazionale" (1987) ed il riconoscimento dei Sassi come patrimonio UNESCO (1993), in realtà, segnarono uno spartiacque:

- tra i grandi filoni culturali, che hanno assunto Matera, a partire dagli anni del secondo dopoguerra, come simbolo dell'"universo contadino" e come laboratorio di molte scuole: di architettura (dove sviluppare le più avanzate sperimentazioni urbanistiche ed architettoniche), di sociologia (di analisi delle classi sociali e segnatamente del sottoproletariato), di politica (dove verificare i modelli di conservazione e/o di espansione del potere delle classi dominanti), di urbanistica (dove verificare e comporre gli interessi tra pubblico e privato nella utilizzazione degli spazi-Sassi), di storia (dove verificare i grandi processi di trasformazione socio-politica ed istituzionale in una realtà allora considerata tra le più depresse d'Italia);
- e la nuova visione dei Sassi e della Città, sintetizzabile nell'avanzamento di un percorso incardinato sulla declinazione "economica" del concetto di Matera come città di interesse internazionale e sulla collocazione dell'Universo contadino e dei suoi segni come riserva di miti e di archeologia socio-culturale, cui attingere - come valori aggiunti - in tutti i processi di recupero e di valorizzazione.

Identificare Matera come città internazionale significava in quegli anni, dal punto di vista dello sviluppo economico:

- concepire Matera come area potenziale di produzione di beni e servizi - ivi

compresi quelli turistico-culturali - vendibili sui mercati nazionali ed internazionali: beni e servizi risultanti sia dall'apertura dei "cantieri culturali", sia dalle strutture produttive e commerciali, preesistenti e/o nuove e, soprattutto introdurre nelle molte scuole del Laboratorio Matera il parametro dell'"internazionalità" e/o dell'"internazionalizzazione" come parametro strategico di riferimento nelle attività di ricerca, nella programmazione economica, nella pianificazione urbanistica, nella progettazione e nella gestione degli interventi da parte dei soggetti pubblici e privati che operavano o intendevano operare su Matera.

3. Pur con molte difficoltà il concetto di Matera come città internazionale non fu solo un enunciato programmatico, introdotto sin dal 1° Programma Biennale della legge 771/86, ma fu anche motivo ispiratore del fervore programmatico e progettuale che ha trovato sbocco finanziario e realizzativo nella programmazione regionale e nel 2° e nel 3° Piano annuale di attuazione dell'ultima fase dell'intervento straordinario (Legge '64/86).

Significativa, in proposito, fu, in quegli anni, la coincidenza temporale tra fase di maturazione degli scenari aperti dalla nuova visione di Matera e fase iniziale di elaborazione dello Schema di Piano Regionale di Sviluppo 1991-1995.

Fu facile assumere Matera, il suo ruolo, i suoi scenari nazionali ed internazionali, la sua visione innovativa, la sua progettualità come opportunità per l'intera Basilicata per ristrutturare il suo modello di assistenza - dipendenza verso un modello di sviluppo autopropulsivo.

4. Le difficoltà nell'avanzamento del nuovo concetto di Matera come città internazionale in realtà risultavano, talvolta, non da dispute ideologiche tra i cultori delle varie scuole, in particolare tra le scuole sociologiche e quelle storico - culturali - bensì spesso tra scuole, in particolare, "politiche" che si intrecciavano con quelle

dell'architettura e della pianificazione urbanistica - ai cui esiti erano appesi frequentemente interessi di parte, di segmenti imprenditoriali, spesso conflittuali con gli interessi della città, quali risultavano dalla declinazione del paradigma internazionale nella programmazione e progettazione.

Classico esempio, fu il conflitto tra la "scuola" orientata all'uso "abitativo" dei Sassi, riguardante il "reinsediamento di tre - quattromila materani" ed i cultori della grande utopia - come benevolmente Leonardo Sacco giudicava i ricercatori del "tracciato internazionale" di Matera.

Il tempo, tuttavia, è stato benevolo con gli "utopisti", che sono stati confortati:

- in quegli anni, con il riconoscimento Unesco dei Sassi, e con l'avvio a realizzazione dei molti interventi programmati nel 2° e al 3° Piano di attuazione dell'intervento straordinario,
- e, in questi anni, con il riconoscimento di Matera Capitale europea della Cultura.

5. Dell'Utopia rimane, tuttavia, ancora da completare il grande disegno di incardinare la Città, come motore di sviluppo, nelle grandi reti infrastrutturali regionali ed interregionali avviate nel secondo dopoguerra, sin dalle prime fasi dell'intervento straordinario. Rispetto agli scenari prospettati nel Rapporto su Matera (1989-1990) è da registrare, infatti, che mentre è in fase avanzata il ciclo di sviluppo incardinato sul ruolo "culturale" di Matera nel contesto internazionale, rimangono tuttora aperte le questioni legate:

- alla natura e direzione dei rapporti tra Matera e Potenza e le aree interne della Basilicata, il cui infittimento continua a costituire strumento strategico di riunificazione regionale, altrimenti a rischio;
- agli sbocchi da dare al sistema di relazioni di Matera con le città pugliesi della Murgia, che si è andato articolando in numerosi segmenti propositivi: la "città Murgiana", l'ITC "Habitat Rupestre", il Distretto interregionale della cerealicoltura (2001), il Distretto Turistico-Culturale, il Distretto Industriale del Mobile Imbottito, etc.;

- alle modalità di gestione del ruolo di Matera rispetto alle necessità di completamento dei grandi cicli infrastrutturali ed industriali, aperti nell'immediato secondo dopoguerra, taluni dei quali rischiano di uscire dall'elenco delle priorità nazionali e regionali: lo schema idrico Basento - Bradano; la superstrada Bradanica; l'area industriale Pisticciferrandina; la sutura ed il completamento della filiera agro-alimentare dei distretti irrigui del Metapontino e del Bradano, il recupero dei borghi rurali della Riforma agraria, etc.

6. Dalla rilettura delle tracce della memoria, emergono, in conclusione, le seguenti considerazioni:

- l'evento 2019, per la sua eccezionalità, è destinato a produrre quale effetto, tra gli altri, un generale incremento delle condizioni di convenienza economica ad investire a Matera e nel suo territorio. È, di conseguenza, fondato attendersi che questa condizione sia utilizzata per rilanciare il ciclo di investimenti, interrotto ormai da molti anni, destinati ad incardinare Matera in maniera permanente nei processi di integrazione interna alla Basilicata e nelle relazioni est-ovest del Mezzogiorno continentale;
- il successo dell'evento 2019 va misurato non tanto o non soltanto nei suoi effetti di tipo "congiunturale" (quali ad es. l'incremento del numero di visitatori negli anni dell'evento) quanto piuttosto nella sua capacità di trasformare in modo "permanente" le strutture produttive e la dotazione infrastrutturale della città e del suo territorio;
- il riconoscimento di "Capitale Culturale" infine affida a Matera il compito di prospettare alla comunità regionale l'opportunità storica che l'evento 2019 sia utilizzato per riordinare il disegno programmatico regionale sugli scenari innovativi aperti da Matera 2019, declinandone gli impatti, in particolare quelli destinati ad infittire le relazioni tra le varie parti della Basilicata, riunificandola e bloccandone i processi disgregativi.

## 1. La Nota metodologica e propositiva.

1. La definitiva approvazione della Legge n. 771/1986 per la conservazione ed il recupero dei Rioni "Sassi" di Matera sancisce la valenza nazionale della questione "Sassi di Matera" e, al tempo stesso, apre prospettive reali perché il progetto di recupero dei Rioni Sassi sia avviato a realizzazione.
2. La dimensione dell'impegno finanziario e l'incarico al Comune di Matera di attuare e gestire l'opera di recupero propongono questioni e prospettive che non sono secondarie nell'attuale fase di evoluzione dell'intera economia e della società materana. Le soluzioni che verranno date alle singole questioni e le modalità con le quali avverranno le operazioni di recupero ed i risultati architettonici, urbanistici, ambientali ed economici assumeranno valore emblematico anche a livello meridionale e nazionale.
3. Il Comune di Matera, le forze professionali ed imprenditoriali, le forze culturali sono, infatti, chiamate ad organizzare e realizzare azioni e funzioni, anche molto complesse, tutte comunque del livello tale da imprimere alle dinamiche della città accelerazioni di forte intensità. Se le accelerazioni avranno direzioni innovative e se il progetto che la legge sostiene servirà a riportare Matera nel novero delle "città internazionali", e l'intera popolazione a saper gestire la "città internazionale"; questo è il vero nodo della questione. Perché questo nodo sia sciolto in modo positivo, alcune regole debbono essere messe in evidenza.
4. La prima regola è che il recupero dei "Sassi" è il nome diverso per porre e risolvere l'intera questione materana, di una città e di un territorio che vivono una condizione di doppia periferia: rispetto all'area urbana di Potenza, all'interno della Regione, e rispetto all'Area Metropolitana di Bari e rispetto al contesto appulo-lucano. L'interpretazione dei dati sulla mobilità della

popolazione mette in evidenza un secondo aspetto: Matera risulta essere centro di un sistema territoriale molto circoscritto, che comprende solo pochi comuni immediatamente contigui, e polo di dimensione complessivamente modesto di generazione di relazioni e di flussi intercomunali ed interregionali.

Il recupero dei Sassi è operazione che va considerata nella prospettiva di rafforzare l'intero sistema economico-territoriale centrato su Matera, come passo obbligato perché questo sistema possa assolvere al ruolo di area cerniera nel contesto economico di un'area, quella appulo-lucana, che si va evidenziando come l'area leader del Mezzogiorno.

5. La seconda regola è di carattere politico-generale.

Il "recupero dei Sassi" e la qualificazione di Matera come città internazionale richiedono che le operazioni progettuali siano considerate, prima ancora che "affare" degli uni o degli altri, un "progetto collettivo" riguardante l'intera popolazione materana. Si tratta, di conseguenza, di scandire il progetto complessivo in due momenti:

- prima: come momento di definizione del progetto, degli obiettivi generali, delle azioni da compiere, dei tempi necessari, delle procedure e del metodo da adottare;
- dopo: come momento di mobilitazione degli uni e degli altri per realizzare i vari segmenti del progetto collettivo.

La cultura che si è andata formando intorno al progetto "Matera" è probabilmente nelle condizioni di elaborare lo schema di progetto collettivo. Definito il progetto collettivo, le forze professionali ed imprenditoriali, "gli uni e gli altri" potranno essere liberati ed esaltarsi nella realizzazione e nell'arricchimento qualitativo del progetto in corso d'opera, chiamando la popolazione a partecipare attivamente alla realizzazione.

6. La terza regola è legata all'obiettivo di concepire il **recupero non come operazione a se stante**, ma come parte, per

La **Nota metodologica e propositiva**, predisposta da Leonardo Cuoco, è stata condivisa ed integrata nel corso di un Seminario di Studio, svoltosi a Picciano (gennaio 1987), cui hanno partecipato: il prof. Gaetano Michetti, Presidente della Regione; l'on.le Vincenzo Viti; l'ing. Saverio Acito, Sindaco di Matera; l'avv. Raffaello De Ruggieri, il dott. Angelo Tosto, Consigliere Comunale; l'arch. Lorenzo Rota; il dott. Luciano Merletto, Consigliere Comunale.

La Nota, assunta a base del Documento, con pari intestazione, è stata sottoposta all'esame del Consiglio Comunale in data 2 marzo 1987 - in seduta straordinaria ed urgente ed approvata all'unanimità.

Erano presenti i consiglieri: Viti Vincenzo, Volpe Giuseppe, Cardinale Annunziata, Merletto Luciano, Montemurro Giuseppe, Menzella Vincenzo, Tortorelli Angelo, Porcari Domenico, Imbriaco Mario, Acito Francesco, Stella Francesco, Acito Saverio, Cifarelli Michelangelo, Navone Alessandro, Antezza Cosimo, Annunziata Francesco, Saponaro Michele, Petruzzellis Saverio, Fascella Domenico, Carella Giuseppe, Mozzardi Roberto, Ribba Antonio, Pontrandolfi Alfonso, Vinciguerra Giuseppe, Villone Giuseppe, De Ruggieri Raffaello, Focaccia Mario, Frigli Ovidio, Rizzi Nicola, Bengiovanni Andrea, Di Palo Alfonso, Fiorino Rocco,

quanto strategica, di un progetto di qualificazione urbana, entro il quale debbono trovare condizioni di armonizzazione anche le altre parti di un sistema complesso quale è il sistema urbano. Insegnamenti, al riguardo, derivano proprio dalle esperienze, in corso di svolgimento, nelle aree epicentrali del terremoto del 1980: la ricostruzione "fisica" degli edifici distrutti diventa operazione duratura e conveniente solo se sostenuta da un forte processo di sviluppo economico, identificato in quelle aree essenzialmente come sviluppo industriale.

Se le regole dell'armonia intersettoriale e interterritoriale valgono, il recupero dei Sassi, per essere operazione duratura, deve essere concepito come parte, per quanto strategica, di un progetto complessivo, entro il quale devono armonizzarsi non soltanto i processi di qualificazione dell'intera città, ma anche i grandi processi in atto sull'intero territorio materano, regionale ed appulo-lucano. Deve essere sottolineato, a questo proposito, che le vere determinanti del ruolo che Matera avrà nei prossimi anni debbono essere ricercate:

- nel successo del programma attuale di reindustrializzazione del polo chimico;
- nella capacità di Matera di costituirsi ed attrezzarsi come area cerniera tra la fascia adriatica e le direttrici di sviluppo verso l'interno;
- nelle modalità con le quali saranno definite e realizzate le interconnessioni Adriatico - Tirreno (Bari - Matera - Pisticci - Maratea) ed il tracciato della Sibari - Taranto;
- nei processi di intensificazione delle relazioni economiche, sociali e culturali con l'Area Metropolitana di Bari e con il sistema urbano Jonico-Tarantino;
- nella capacità di dare all'offerta turistica della Basilicata meridionale una caratterizzazione fortemente integrata richiesta, tra l'altro, dalle dinamiche della domanda internazionale;
- nell'avanzamento della ricerca e delle

innovazioni, in termini sia di trasferimento ed applicazione di innovazione, prodotte altrove, sia di creazione "in loco" di strutture di ricerca e di sperimentazione.

Il legame tra recupero dei Sassi e grandi processi economico-industriali è da cogliere come ampliamento delle possibilità che parti del patrimonio recuperato possano essere destinate ad essere le sedi fisiche per consentire a Matera di esercitare le funzioni legate a quei processi.

7. Le regole dell'armonia intersettoriale ed, in particolare, l'armonizzazione tra le operazioni "fisiche" del recupero e le operazioni dello sviluppo, che sono considerate come "determinanti" del progetto complessivo, richiamano il ruolo della Regione, in quanto soggetto primario di programmazione e di sviluppo economico su tutto il territorio regionale.

La Regione, rafforzata in questo ruolo dalla recente legge sull'intervento straordinario, è essenziale sia per dare forza regionale e meridionale alla capacità propositiva del comune di Matera, sia anche perché è nelle condizioni di accelerare le componenti di sviluppo e di realizzare i necessari raccordi tra queste e le operazioni "fisiche" del recupero.

8. La quarta regola è che l'armonizzazione deve essere un metodo da concepire anche rispetto alla progettualità in atto e, segnatamente, alle diverse fonti e strumenti finanziari disponibili nell'ambito della legislazione regionale, nazionale ed europea. Nell'ambito dell'armonizzazione finanziaria e progettuale va individuato probabilmente la condizione strategica di successo non solo del recupero dei Sassi ma anche del rilancio della soluzione dell'intera questione materana.

Le risorse finanziarie che la legge mette a disposizione possono costituire, se sapientemente organizzate nei piani biennali e nell'articolazione settoriale, dei moltiplicatori di risorse finanziarie rinvenienti in

altre leggi regionali e nazionali e nei regolamenti europei.

9. La quinta regola è quella della partecipazione.

Il recupero e la valorizzazione dei Sassi, come beni culturali, e la loro utilizzazione sono processi che non possono essere gestiti solo da forze tecniche ed imprenditoriali.

L'intera popolazione materana deve essere formata e sensibilizzata verso una concezione degli spazi e dei beni architettonici, storici, monumentali come beni, acquisendo costumi ed atteggiamenti collettivi di profondo rispetto verso questi beni.

Nell'ambito degli interventi, un posto non secondario deve essere assegnato alla formazione e all'assunzione di quelle abitudini e di quelle cure, che si ritrovano oggi nelle città storiche europee, verso i beni disponibili.

10. La moltiplicazione delle funzioni urbane, dei servizi progettuali e formativi, delle funzioni specializzate nel campo del restauro, dei servizi di consulenza tecnica, amministrativa, economica, etc... che l'attuazione della legge richiede hanno come effetto la rivitalizzazione dell'intero sistema di strutture già esistenti e la rapida attuazione di progetti in itinere, riguardanti la messa a punto di quelle funzioni.

Di particolare rilevanza sono tra gli altri:

- il Centro per la valorizzazione dei beni culturali e monumentali;
- le nuove iniziative che sono state recentemente intraprese nel settore industriale ed artigianale (Camera di Commercio, Consorzi ASI, Artigianato);
- la costituzione del Centro di ricerca per la riqualificazione delle città meridionali ed il recupero delle aree interne, previsto nelle delibere CIPE-10 luglio 1985.

11. L'avanzamento lungo questo itinerario non è in contrasto, bensì esalta ed illumina le azioni di dettaglio che debbono

essere compiute secondo i tempi, la normativa ed vincoli della legislazione di riferimento.

Le azioni, di conseguenza, debbono essere strutturate in modo tale da massimizzare il carattere della "concretezza", richiesta dalle necessità attuative, ma, al tempo stesso, la "qualità", che deve essere di livello "esemplare".

La chiave strategica dei processi di programmazione da attivare è da ricercare proprio nella concezione che si deve adottare della qualità delle azioni.

È strategico che la concezione della qualità non sia legata ad una concezione di "qualità generica", ma sia definita come livello minimo di qualità, tale da trasformare il prodotto realizzato in prodotto "qualitativamente esemplare" a livello nazionale ed internazionale.

Ciò significa che le soluzioni che verranno date ai problemi della conservazione e del recupero architettonico, urbanistico, ambientale ed economico dei Rioni Sassi debbono raggiungere il livello tale da essere "esempi" di soluzioni e/o di sperimentazioni.

Alla conclusione di questo ciclo, Matera diventerà sistema di "esempi" di soluzioni e/o sistema di sperimentazioni architettoniche, urbanistiche, ambientali, economiche, territoriali, sociali, imprenditoriale etc....

Un itinerario attuativo, per quanto rispettoso dei tempi e della quantità dei prodotti finiti, che non incorpori questo tipo di qualità, può far correre il rischio di non portare Matera nel novero delle "città internazionali" o addirittura distruggere, in modo irreversibile, una opportunità storica per la Basilicata e per il Mezzogiorno.

12. L'adozione di questa concezione della qualità costituisce una sorta di spartiacque tra il modo "tradizionale" di interpretare le operazioni di recupero ed il modo "innovativo".

Quest'ultimo, mentre da un lato, rispetta i Sassi come risultato della stratificazio-

ne delle molte storie - quelle conosciute e quelle sconosciute - che hanno contribuito al loro modellamento nella forma attuale, dall'altro ne attualizza il valore in quanto beni unici ed irripetibili, di valenza internazionale.

In tal modo, i "Sassi" sono una delle risorse, che trova nelle caratteristiche di qualità la condizione primaria per la sua utilizzazione a livello nazionale ed internazionale.

Il limite alle possibilità di utilizzazione dei "Sassi" è costituito dal mantenimento della loro identità storica, che diventa in questo modo la vera invariante delle operazioni di recupero, da rispettare con estremo rigore.

In relazione a questi elementi, l'operazione Sassi non va considerata solo come operazione settoriale (meramente urbanistica e/o architettonica), bensì come operazione nella quale è chiamata ad esprimersi la nuova cultura dello sviluppo.

13. Uno degli effetti più rilevanti di questa concezione del recupero è quello di estendere all'intera popolazione, e non già ai soli addetti ai lavori, la responsabilità dell'ideazione e della gestione delle funzioni, che non sono più solo urbanistiche, architettoniche e di recupero fisico dei Sassi, ma anche delle funzioni complesse dello sviluppo (turismo, artigianato, servizi reali, ricerca, sperimentazione, formazione etc...). Effetto non secondario è che Matera, in tutte le sue componenti sociali ed economiche dovrà saper utilizzare questa opportunità, in quanto i modelli che verranno messi a punto e sperimentati, in relazione all'esercizio delle molte funzioni del recupero e dello sviluppo, potranno contenere tecniche e tecnologie innovative, applicabili in altre realtà urbane, nazionali ed internazionali, di recupero.
14. Il meccanismo che viene proposto per la realizzazione di questa concezione del recupero dei Sassi, come "sistema" di interventi qualitativamente esemplari è la mobilitazione delle "Scuole" che a livello nazionale ed internazionale possiedono accumulazione di conoscenze o esperienze progettuali tali da potersi candidare a costruire gli "esempi". La mobilitazione deve avvenire mediante l'esaltazione delle sinergie che l'ambiente Sassi genererà inevitabilmente nel confronto tra le scuole nazionali ed internazionali tra di loro e con le professionalità locali. L'ipotesi che può essere avanzata per rendere praticabile questa prospettiva è la messa a punto di una normativa che regoli la contestualità per ogni progetto delle elaborazioni congiunte delle "Scuole" e delle professionalità locali. L'Amministrazione comunale predisporrà il quadro delle indicazioni relative alle "Scuola" ed alle professionalità locali, che saranno impegnate.
15. Un'operazione di questo respiro è destinata ad influenzare profondamente sia le fasi progettuali e realizzative del progetto di recupero dei Sassi, sia soprattutto le fasi gestionali della città internazionale. La mobilitazione delle "Scuole" nazionali ed internazionali costituisce, infatti, anche uno strumento di intese e di alleanze culturali, entro cui Matera raggiungerà livelli internazionali di attenzione. Questa circostanza rafforza, in ultima analisi, l'immagine di Matera, ponendo la sua progettualità innovativa nelle corsie preferenziali delle fonti finanziarie pubbliche e private. Non si deve sottovalutare, inoltre, l'importanza che assumeranno i flussi turistici culturali, sia nella fase di organizzazione delle elaborazioni progettuali, sia soprattutto nelle fasi successi-

ve, allorché il "prodotto finale" ad alto contenuto di qualità e quindi assolutamente innovativo costituirà un punto di attrazione. In altri termini, la via della qualità esemplare sarà di per sé generatrice di utenza.

16. Se, quindi, la scelta che la città adotta è l'incorporazione nella sua progettualità della "qualità di livello esemplare", l'ipotesi gestionale è da costruire in modo tale che debbano essere garantite non solo gli obiettivi e le regole precedentemente indicate, ma anche i livelli definiti di qualità. Punti di partenza di questa ipotesi gestionale sono:

- il ruolo di protagonismo dei soggetti pubblici e privati della città, perché su di essi - in ultima istanza - ricade la responsabilità della gestione dei prodotti e delle funzioni, nelle varie fasi compresa quella "finale" della gestione della "città internazionale";
- la necessità del trasferimento delle "progettualità" delle tecniche e tecnologie necessarie perché le soluzioni siano di livello "esemplare";
- la diffusione nella popolazione materana di abitudini alla gestione delle funzioni, corrispondenti ai livelli qualitativi richiesti;
- la partecipazione la più possibile allargata ai vantaggi che il progetto complessivo genererà.

17. Per avanzare lungo questa ipotesi, è importante introdurre la distinzione tra azioni-funzioni, nelle quali è strategica la ricerca, il trasferimento e la sperimentazione ed azioni-funzioni meramente esecutive.

Azioni-funzioni strategiche sono, a titolo di prima approssimazione:

- la distribuzione funzionale che sia compatibile con il ruolo della città internazionale;
- la mobilitazione dei soggetti imprenditoriali locali;

- il rapporto con strutture e istituzioni culturali di livello nazionale e internazionale;
- il regime di utilizzazione degli immobili e delle strutture (normativa di concessione e di sub-concessione, convenzioni etc...);
- le soluzioni urbanistiche: trasporto, smaltimenti rifiuti, mobilità veicolare interna;
- la qualità architettonica: elementi architettonici ed impianti;
- le tecnologie e tecniche di interventi sulle strutture e sui particolari architettonici: tetti, materiali da utilizzare, tecniche costruttive, infissi, trattamenti del tufo, etc...;
- l'attivazione dei servizi di terziario avanzato (centri di cultura, corsi di specializzazione di Università internazionali o estere, studi professionali, mostre etc...

In relazione a questo quadro, l'ipotesi di articolazione gestionale che sembra essere congrua rispetto alla lettera della legge 771/1986 ed al sistema delle indicazioni avanzate poggia sulla necessità di presidiare organizzativamente le seguenti funzioni:

- predisposizione e aggiornamento dei quadri previsivi e programmatici generali;
- predisposizione dei piani biennali;
- strumenti, modalità e procedure di attuazione dei piani e dei progetti;
- realizzazione degli interventi;
- manutenzione delle opere.

Il programma di studi e ricerche di cui all'art. 6 comma 5 dovrà assicurare gli elementi di conoscenza ed i supporti tecnici di base perché l'esercizio delle funzioni precedenti si svolga secondo le regole e gli obiettivi definiti nel documento.

I presidi organizzativi sono costituiti da strutture interne al Comune, ordinarie e straordinarie, per le funzioni amministrative, gestionali ed esecutive e da professionalità esterna, per quelle fun-

zioni che non trovano sostegno nella struttura comunale (messa a punto di procedure, norme, regolamenti, schemi di atti amministrativi, etc., studi e ricerche, predisposizione e aggiornamento schemi previsivi e programmatici).

Nella sua prima fase di attuazione (primo biennio), ai fini di ridurre i rischi connessi alla natura innovativa degli interventi da attuare, dovranno essere accentuate nel programma le operazioni sperimentali degli interventi in modo da acquisire il massimo possibile di soluzioni delle tecniche, delle tecnologie e dei costi degli interventi medesimi.

Con questa base di elementi conoscitivi, acquisiti anche attraverso gli studi e le ricerche, potranno essere accentuate nel biennio successivo le fasi più direttamente esecutive, per accelerare i tempi del recupero complessivo.

18. In questa prima fase, particolare rilevanza assume l'attivazione dei meccanismi di partecipazione che dovranno consentire alla popolazione materana di esercitare il ruolo attivo nella ideazione, realizzazione e gestione del progetto collettivo.
19. Il Comune ha già avviato tutti gli atti necessari per rispettare le scadenze di legge, costituendo a tal proposito due gruppi di lavoro:
- il primo, destinato a predisporre il primo programma biennale;
  - il secondo, destinato a definire e realizzare il programma di studi e ricerche.
20. Il Comune ha già avviato gli atti per:
- la predisposizione del primo piano biennale;
  - la messa a punto dello schema per le azioni di sviluppo;
  - la predisposizione del programma di studi e ricerche.

Nell'ambito di questo programma, le necessità di studi e ricerche riguardano in via di approssimazione:

- a. ai fini della predisposizione dei programmi biennali:
- accertamento patrimoniale sui Sassi;
  - soluzione dei problemi urbanistici (mobilità - energia, infrastrutture a rete, smaltimento dei rifiuti, ecc.);
  - definizione delle caratteristiche architettoniche degli interventi (materiali, particolari costruttivi, colore, arredo urbano, infissi, ecc...);
  - definizione delle tecnologie, tecniche e costi di intervento;
- b. ai fini dello schema delle azioni di sviluppo:
- rapporto sullo stato dell'economia e del territorio materano e definizione degli scenari;
  - il quadro di riferimento macro-territoriale;
  - valutazione della griglia finanziaria attivabile;
  - definizione delle proposte a valere sui piani annuali di attuazione della legge 64/1986;
  - mobilitazione delle istituzioni nazionali ed internazionali;
  - valutazione degli effetti economici indotti dalla legge 771/86;
  - analisi della struttura imprenditoriale necessaria all'intervento e mobilitazione dei soggetti locali;
  - studi di fattibilità per il Centro di ricerca per la riqualificazione delle città meridionali ed il recupero delle aree interne (delibere CIPE 10 luglio 1985), la direttrice trans-collinare (Bari - Matera - Pisticci - Senise - Maratea), l'arretramento del tracciato dell'Autostrada Sibari - Gioia del Colle, il polo della ricerca.

## 2. Il rapporto preliminare: gli scenari al 2000.

### 1. Le dinamiche innestate dalla L. 771/86 ed i risultati prodotti nei primi anni di attuazione.

Il 1986, con l'approvazione della legge 771/1986, può considerarsi un anno di svolta per la Comunità Materana.

L'approvazione della legge 771/1986 ha innestato, infatti, dei meccanismi innovativi che hanno già prodotto almeno quattro ordini di risultati rilevanti.

Il primo ordine di risultati è l'altezza della risposta che Matera ha dato al compito, previsto dalla legge 771/86, della gestione diretta delle operazioni di recupero dei Rioni Sassi e dell'Altopiano Murgico.

Consapevole del valore nazionale ed internazionale dei beni culturali posseduti, Matera ha risposto dandosi metodi, regole ed obiettivi, basati essenzialmente sulla consapevolezza che:

- a. il recupero dei Rioni Sassi è strumento strategico del recupero dell'intera questione materana;
- b. il recupero dei Sassi non è solo problema di alcune categorie professionali, ma è progetto collettivo riguardante l'intera popolazione materana;
- c. le risorse finanziarie, messe a disposizione dalla legge 771/86, debbono essere concepite come strumento di moltiplicazione delle risorse pubbliche e private, necessarie per gestire il recupero e la riqualificazione dell'intero sistema urbano;
- d. la "qualità" del recupero, non può essere di tipo "generico" ma qualità esemplare.

Ciò significa che le soluzioni da dare ai problemi della conservazione e del recupero urbanistico, architettonico, ambientale ed economico dei Rioni Sassi debbono raggiungere il livello tale da essere "esempi" di soluzioni e/o di sperimentazione, trasferibili altrove.

Il secondo ordine di risultati, già riscontrato, è il patto tacito tra tutte le forze politiche della città, in base al quale la gestione dei Sassi viene concepita come operazione straordinaria e come tale da gestire, nei suoi tempi tecnici necessariamente non brevi, con la mobilitazione di tutti, nella consapevolezza che nessuna forza politica da sola è in grado di contrastare le spinte all'immobilismo che sono generate da un "modello tradizionale" che si esalta nella sua reiterazione quotidiana delle funzioni assistenziali.

La conferenza dei capigruppo è stata uno dei tanti strumenti formali e sostanziali adottati per rendere praticabile la via della mobilitazione di tutti rispetto al grande disegno di portare Matera nel novero delle città internazionali, come modello di recupero e di gestione dei beni culturali e come uno dei punti di riferimento del turismo culturale.

Il terzo ordine di risultati è il rafforzamento di una grande speranza, che riguarda non solo Matera, ma tutto il Mezzogiorno: che il modello gestionale, fondato sulla piena mobilitazione delle risorse umane, intellettuali, professionali e istituzionali locali - aperto, naturalmente, a tutti i contributi che possono venire dalle migliori professionalità esterne di livello nazionale ed internazionale - possa pagare molto di più del modello tradizionale, basato sulla delega all'esterno dei processi di conoscenza, di interpretazione, di progettazione, di realizzazione e sulle posizioni di subordinazione dei soggetti locali.

**L'operazione Sassi, nei suoi obiettivi, nei suoi metodi, nelle sue regole, nei suoi itinerari concreti già definiti è il risultato di un grande sforzo collettivo prodotto all'interno della città e non "extra - moenia", dove tutti, ai diversi livelli, hanno portato il loro contributo.**

La città di Matera, così come negli anni '50 è stata identificata nei Sassi, in quanto emblema di sottosviluppo, trova ancora una volta, nei Sassi, la fonte di autogenerazione.

Il **Rapporto preliminare** costituisce uno stralcio del "Rapporto sullo Stato dell'Economia e del Territorio Materano" presentato da Territorio spa alla discussione del Consiglio Comunale nel marzo 1989.

Hanno collaborato al Rapporto: Franco Bitetti, Michele Scavetta, Anna Ziccardi, Irene Rita Giordano, Rosalba Demetrio, Massimo Amoroso, Maria Pia Cimarrusti, Vincenzo Marranzini, Giuseppe Olivieri, Francesca Roberti e Michele Ruscigno.



Il quarto ordine di risultato è l'interpretazione economica dei Sassi non solo come opportunità ma come risorsa essa stessa, aggiuntiva rispetto a quelle già disponibili per lo sviluppo del sistema materano.

Questa interpretazione, di tipo produttivo e mercantile, assume una triplice valenza:

- Sassi, come cantiere-opportunità di ricerca, sperimentazione, progettazione, realizzazione e gestione. I risultati produttivi si identificano in questo caso in termini di know-how, di tecniche, di tecnologie, di nuovi materiali, di modelli progettuali, procedurali, di monitoraggio, di gestioni, etc., accumulati nella fase di recupero ambientale, urbanistico, architettonico ed economico dei Rioni Sassi e vendibili sui mercati, in relazione a problematiche comuni (centri storici, habitat rupestri, etc.);
- i Sassi come beni da produrre e vendere sui mercati nazionali ed internazionali (servizi ricettivi, servizi culturali, beni artigianali, servizi per il tempo libero, etc.);
- i Sassi come beni residenziali.

Naturalmente, il limite alla possibilità di utilizzazione dei Sassi è costituito dal mantenimento della loro identità storica che diventa, in questo modo, la vera invariante delle operazioni di recupero.

Il fondamento di questa prospettiva economica è rintracciabile nell'immagine forte che alla città è stato attribuito dalla legge 771/1986, mediante il riconoscimento di Matera come città di preminente interesse nazionale.

Il passaggio al riconoscimento di Matera come città di interesse internazionale è automatico, in considerazione del valore non certamente solo nazionale del patrimonio storico, architettonico e ambientale dei Rioni Sassi.

Identificare Matera come città internazionale significa, in ultima analisi, concepire Matera come area potenziale di localizzazione di unità produttive di beni e

servizi vendibili sui mercati nazionali ed internazionali, sia quelli derivanti dal ruolo di "cantiere culturale", sia quelli derivanti dalle strutture produttive e commerciali.

Va sottolineato che l'orientamento verso il mercato internazionale è destinato a diventare un parametro "strategico" di riferimento dei piani, programmi e progetti dei soggetti pubblici e privati che operano o intendono operare su Matera.

## 2. La nuova stagione di progettualità.

Il segno più rilevante del risveglio è l'avanzamento di una stagione progettuale di grande impegno quantitativo e qualitativo, articolato essenzialmente sulla:

- a. progettualità legata alla L. 771/1986, a fronte di un contributo complessivo di 100,0 miliardi di lire, già stanziato nei bilanci annuali e pluriennali dello Stato;
  - b. progettualità legata ai programmi triennali e annuali dell'Intervento Straordinario (L. 64/1986).
- a. Relativamente all'attuazione del 1° Programma biennale, le domande presentate dai privati per il recupero e la ristrutturazione di immobili nei Rioni Sassi - nell'ambito dell'Avviso pubblico dell'Amministrazione comunale, con scadenza 29/12/1988 - sono state 285, pari ad una superficie interessata di 30.441 mq ed un importo di investimenti di 27,048 miliardi.

In queste, tuttavia, non sono comprese le proposte giudicate di particolare importanza, per le quali sono state già individuate le aree con delibera del Consiglio Comunale del 13/6/1988.

Al di là della valutazione sulla qualità architettonica ed urbanistica delle domande presentate, ciò che va sottolineato è che gli importi dei fabbisogni finanziari corrispondenti alle proposte presentate sono di molto superiore alle risorse finanziarie disponibili e che questa circostanza deve essere considerata un segno positi-

vo da cogliere come conferma del ruolo che ai Sassi viene attribuito nella fase di risveglio della società materana.

b. Relativamente alla progettualità legata all'intervento Straordinario sono risultati rilevanti:

- i progetti riguardanti il "Recupero e la valorizzazione del patrimonio naturalistico, ambientale ed archeologico (L. 15,0 Miliardi) e il Sistema integrato di parcheggi e di accesso ai Sassi (L. 25,0 Miliardi)", tutti ispirati all'obiettivo di riadattare gli ambienti urbani ed economici della nuova città al ruolo che Matera è chiamata a svolgere nelle gestioni del progetto di recupero dei Sassi;
- i progetti destinati a rilanciare le azioni a più alto contenuto innovativo e produttivo, destinata a produrre effetti non solo entro i confini comunali, ma anche nell'ambito provinciale e regionale. Nell'ambito delle proposte presentate sul 3° piano annuale, per un totale di poco meno di 100 miliardi, assumono particolare importanza quella levata alla candidatura di Matera a diventare sede di uno dei due centri, previsti nell'ambito del programma triennale dell'intervento straordinario, per la riqualificazione delle città meridionali ed il recupero delle aree interne.

### 3. Il rischio della monocultura progettuale e del "narcisismo".

Sulla progettualità, finora presentata, grava il rischio di specchiarsi entro un solo segmento - quello dell'architettura della città e/o delle sue singole parti interne - sottovalutando o contribuendo a sottovalutare gli altri segmenti, pur rilevanti, che compongono un sistema complesso quale è il sistema urbano.

Tra questi strategici sono:

- la base economica su cui la città si fonda;
- le relazioni interurbane cui si riconnette la questione dell'utilità della città rispetto ai non materani;
- la questione, infine, della gestione delle

opere, delle infrastrutture e delle funzioni che sono indotte dalla progettualità in atto.

**Il rischio è che si rafforzino, sul nuovo ciclo progettuale, il sistema degli interessi legati alle fasi di progettazione e di costruzione "fisica" delle opere, a danno degli interessi della gestione delle opere e dello sviluppo delle iniziative a più forte contenuto produttivo nel settore agricolo, industriale, artigianale e dei servizi.**

La convinzione che il rischio esista e possa diventare pericoloso nasce da una sorta di disattenzione su talune circostanze di valore strategico che gli anni del risveglio hanno generato, tra cui fondamentale è l'"Accordo di programma" per l'attuazione del progetto per la reindustrializzazione e la realizzazione di un parco tecnologico nell'area della Val Basento (Decreto P. d C. 30/XII/1987).

L'importo complessivo del progetto ammonta a 538,1 miliardi di lire.

Per quanto il giudizio sui soggetti forti dell'"Accordo di programma" sia già stato dato precedentemente va, tuttavia, sottolineato che ai soggetti locali non resta alternativa diversa da quella della riunificazione delle forze in campo, con il preciso obiettivo di rafforzare i soggetti "regionali" dell'accordo e di rilanciare i processi di reindustrializzazione, via obbligata per arrestare il declino.

Va sottolineato, in proposito, che nel panorama imprenditoriale materano, pur dominato dalle componenti edili, è da mettere in piena evidenza il dato relativo alle domande di assegnazione di lotti, corrispondenti al progetto di ampliamento della zona PAIP, espresso dai soggetti artigianali e piccolo - industriale e commerciale.

Pur attribuendo a detti dati, in fase di approfondimento, solo valore orientativo, non può non considerarsi la circostanza che le domande presentate dalle imprese materane sono 229, che la superficie richiesta ammonta a circa 543 mila mq, e che l'incremento di unità lavorative indicato nelle domande è di circa 1.250 unità.

Si tratta di dati ed elementi, per quanto tutti da verificare nella loro consistenza e nella qualità imprenditoriale e produttiva, che nel sistema materano si vanno moltiplicando opportunità ed energie disponibili su cui puntare per innestare nuovi cicli di espansione.

#### 4. Gli scenari per il 2000.

Gli anni dell'attuazione della L. 771/86 devono essere considerati in una prospettiva di maggiore respiro sia temporale che territoriale per sapere se sui tracciati attivati sia costruibile o meno un nuovo ciclo di sviluppo.

Per rispondere all'interrogativo, si deve partire dalla considerazione che **Matera non è un territorio a se stante: è parte del Mezzogiorno e del Paese.**

Quello che sarà il Mezzogiorno, sarà anche, pur con le inevitabili specificità, Matera.

L'area di riferimento strategica resta, tuttavia, il quadrante appulo-lucano.

Nella definizione degli scenari per gli anni '90 i fenomeni emergenti da considerare sono:

- lo spostamento progressivo delle politiche territoriali da orientamenti Nord-Sud a orientamenti Est-Ovest;
- la moltiplicazione delle intese interregionali;
- i nuovi rapporti con Potenza e le aree interne
- la formazione della città murgiana.

#### **Lo spostamento progressivo delle politiche territoriali da orientamenti Nord-Sud ad orientamenti est-ovest.**

Uno dei riferimenti strategici per il futuro di Matera e della Basilicata è la natura e la direzione che assumeranno - nel quadrante appulo-lucano e calabrese - il sistema relazionale adriatico-jonico e - nel quadrante appulo-lucano e campano - il sistema relazionale adriatico-tirrenico.

È noto, infatti, che gran parte dei divari di sviluppo tra fasce costiere e aree interne non è imputabile solo alla diversità delle strutture economiche ed urbane delle prime rispetto alle seconde, ma anche e soprattutto

all'intensità delle relazioni economiche e ai meccanismi localizzativi con cui lo sviluppo tende a estendersi dal Nord verso Sud. L'estensione dello sviluppo negli anni più recenti è avvenuto, infatti, mediante il rafforzamento dei grandi "corridoi" lungo il Tirreno e lungo l'Adriatico.

La grande progettualità disegnata per gli anni '90 tende a rafforzare queste tendenze localizzative Nord-Sud lungo i bordi costieri escludendo di fatto le aree interne.

Il terremoto del 1980 ha in parte nascosto queste tendenze che invece sono apparse più chiare nelle aree "interne" immediatamente contigue alle aree terremotate.

Il confronto tra i problemi di razionalizzazione delle grandi aree metropolitane del Mezzogiorno continentale, e i problemi dell'utilizzazione del potenziale di sviluppo delle aree interne trovano, tuttavia, modo di ricongiungersi sui temi dello sviluppo delle "città medie" del Mezzogiorno. Lo sviluppo delle città medie nelle aree interne del Mezzogiorno coincide, in altri termini, con gli interessi di sviluppo non soltanto dei territori interni, ma anche delle grandi aree metropolitane del Mezzogiorno continentale.

In questa prospettiva, le città medie diventano, se rafforzate e riqualificate, i punti di ricucitura del tessuto economico e culturale dell'intero Mezzogiorno e luoghi dove è possibile riorganizzare funzioni e attività urbane, non esclusivamente al servizio delle sole popolazioni delle aree interne, ma anche delle stesse popolazioni e strutture metropolitane costiere.

Questa prospettiva richiama l'opportunità che gli inquadramenti territoriali entro cui situare la nuova progettualità delle aree metropolitane e, quindi, delle città medie non sia limitata ai confini comunali o comprensoriali o regionali, ma sia di natura anche inter-regionale.

Che significato avrebbe una progettualità di medio e lungo periodo relativa a Matera, città media del Mezzogiorno interno, senza recuperare gli effetti derivanti dalla sua collocazione ai bordi dell'area metropolitana di

Bari, la cui popolazione ne è trenta volte superiore?

Analogamente può dirsi per Potenza, città media del Mezzogiorno interno, collocata ai livelli di un'area metropolitana Napoli - Salerno, la cui la popolazione ne è cinquanta volte superiore.

Un secondo elemento di richiamo è costituito dall'importanza crescente nello sviluppo appulo-lucano assume il rafforzamento delle relazioni trasversali EST-OVEST, e non solo quelle NORD-SUD.

Tutti i dati territoriali disaggregati mettono in evidenza un progressivo spostamento del baricentro economico dal Tirreno verso l'Adriatico, che avviene mediante il recupero graduale dallo sviluppo di aree interne sempre più estese, oltre che, si intende, attraverso il rafforzamento del sistema urbano-industriale pugliese.

Le città medie del Mezzogiorno interno ed in particolare le città medie della Basilicata debbono cogliere fino in fondo il ruolo interregionale candidandosi a diventare poli di rafforzamento delle nuove direttrici interregionali.

Le grandi infrastrutture viarie Nord-Sud concorrono a riunificare geograficamente il Paese; il rafforzamento delle strutture urbane poste lungo le grandi direttrici trasversali è invece destinato a riunificare anche economicamente il Mezzogiorno con il resto del Paese.

Si tratta di uno scenario necessariamente di medio e lungo periodo.

Il suo perseguimento è destinato, tuttavia, ad armonizzare territori, ora segmentati, e ad ampliare, con il rafforzamento delle città medie interne, i limiti dello sviluppo meridionale e nazionale.

Sotto questo profilo, questione materana, questione delle città in Basilicata e questioni dello sviluppo del Mezzogiorno continentale tendono a coincidere e, al tempo stesso, a riproporre priorità mai effettivamente entrate nella graduatoria delle grandi priorità meridionali.

### **Le intese interregionali.**

I grandi rimodellamenti che avvengono nelle relazioni Est-Ovest sono stati già percepiti e

tradotti in nuove intese interregionali.

La Regione Basilicata e la Regione Puglia, sulle necessità collegate alla migliore utilizzazione delle risorse idriche, hanno sviluppato ormai da anni nuovi orientamenti verso processi di integrazione economica interregionale.

Matera è destinata al rilancio solo se riesce a inserirsi, contribuendo a costruirlo, nel nuovo sistema di relazioni che si vanno definendo tra Puglia e Basilicata.

Città murgiana; direttrice transcollinare Bari - Matera - Pisticci - Maratea - Pollino; arretramento dell'autostrada Taranto - Sibari, prolungamento della ferrovia Ferrandina - Matera, Modugno; etc... sono ormai tutti passaggi propositivi, che vanno avanzando nei processi di programmazione di Basilicata e di Puglia, entro cui Matera assume ruolo strategico.

Su queste prospettive, tuttavia, incombono due rischi:

- il rischio che il riassetto nel quadrante appulo lucano e calabrese avvenga lungo il corridoio Bari - Taranto - fascia metapontina. Se questo avviene, molte delle aree interne della Basilicata rischiano forme di emarginazione irreversibile;
- il rischio delle tendenze centrifughe del sistema Materano.

La "responsabilità di Matera" deve esprimersi non solo sul fronte "facile" delle relazioni con i centri pugliesi ma sul fronte "difficile" delle relazioni con l'hinterland lucano.

Lo spostamento del sistema relazionale materano verso l'area murgiana può sottintendere il rischio complessivo di un netto processo di riaggiustamento funzionale del sistema murgiano all'area metropolitana di Bari. Tanto che la funzionalità possa diventare massima rispetto all'A.M.B. e minima rispetto alle aree interne della Basilicata.

La componente debole del potenziale relazionale materano è la componente lucana/interregionale.

Senza pertanto rinunciare allo sviluppo delle relazioni interregionali Matera è chiamata ad assumersi la responsabilità di nuove relazioni con le aree interne della Basilicata.

### **I rapporti tra Matera, Potenza e le aree interne della Basilicata.**

Nell'ambito delle nuove relazioni intraregionali ed interregionali, un ruolo centrale per le due città e per l'intera Regione viene attribuito alla natura e all'intensità delle relazioni tra Potenza e Matera.

Matera e Potenza, per dislocazione geografica, per ruoli che ricoprono, per la natura delle loro strutture economiche e sociali possono essere considerate due città diverse.

Matera è l'area cerniera tra la fascia adriatica e le aree interne della Basilicata; Potenza è, invece, il presidio più importante posto nel cuore della Basilicata più interna.

La prima è città di frontiera, tra una realtà tra le più dinamiche del Mezzogiorno, costituita dall'Area Metropolitana di Bari. Come tale Matera può svolgere il ruolo di acquisire relazioni di scambio e riportarle nel sistema delle aree interne. Potenza è, invece, città senza relazioni, senza contiguità, se non con un territorio posto a corona — la montagna potentina — che può essere considerata tra le più depresse del Mezzogiorno.

Potenza è costretta a trovare al proprio interno le fonti di generazione del proprio sviluppo; fuori dal suo territorio comunale, infatti, le uniche risorse sono quelle turistico - ambientali; Matera è al centro di territori dotati di un potenziale di risorse tra le più rilevanti della Basilicata: gli altipiani del Bradano; il Metapontino.

Pur nella loro diversità, le due città sono comunque necessarie allo sviluppo dell'intera Basilicata.

Non è possibile immaginare la Basilicata senza Matera, nè la Basilicata senza Potenza.

Questa condizione di pari necessità rispetto alla Basilicata, ai suoi problemi ancora non risolti, alle sue prospettive di sviluppo obbliga le due città non già a dividersi, ma a ritrovare proprio nella diversità le ragioni per integrarsi, per esaltare tutte le possibili sinergie che la diversità genera, per rafforzare le condizioni di competitività dei territori interni della Basilicata, pena la loro esclusione

dai processi di sviluppo meridionale e il loro progressivo indebolimento.

I campi dove sviluppare linee di integrazione tra le due città non sono pochi. Alcuni sono, tuttavia, strategici:

- il primo e più rilevante è la ricerca di una comune interpretazione dello sviluppo dell'intera regione e delle sue priorità secondo una linea che deve tendere a superare squilibri economici e territoriali senza, tuttavia, mortificare le aree più dinamiche;
- la seconda linea corre lungo la ricerca di un metodo comune nella valutazione dei grandi progetti di riorganizzazione territoriale e di sviluppo economico: valutare, cioè, i progetti in funzione degli interessi di sviluppo delle due città e dei loro hinterland.

L'adozione di questa metodologia ha come effetto di suscitare il confronto e valutare l'efficacia complessiva sui grandi processi oggi in atto:

- in materia di ristrutturazione e riconversione industriale;
- in materia di riorganizzazione dei trasporti;
- in materia di cultura;
- in materia di ricerca e di innovazione.

La Basilicata vede nel rafforzamento delle due città il progetto del suo rafforzamento complessivo e nella riqualificazione dell'intero asse basentano il momento centrale dell'integrazione e dello sviluppo della Basilicata.

### **La città murgiana.**

I dati sulla mobilità sistemica mettono in evidenza che Matera non è soltanto comune leader nel sistema dei comuni lucani che vi gravitano, ma intrattiene anche consistenti relazioni con l'area Murgiana Pugliese comprendente i comuni contigui.

Tali relazioni hanno una valenza tale da configurare la formazione di un sistema urbano materano allargato anche i 5 comuni pugliesi confinanti con Matera (Gravina di Puglia, Altamura, Santeramo in Colle, Laterza, Ginosa), destinato a raggiungere una dimensione di più di trecentomila abitanti.

L'ipotesi di una città destinata a recuperare la domanda di servizi urbani proveniente dall'hinterland murgiano e dalle aree interne lucane murgiane modifica radicalmente gli scenari di Matera.

##### 5. I possibili percorsi progettuali.

Il recupero di un ruolo regionale ed interregionale di Matera è possibile solo se inquadrato negli scenari di sviluppo regionali ed interregionali.

Pur nella necessaria consapevolezza dei limiti territoriali, Matera è, tuttavia, convinta che le modalità e i programmi di valorizzazione del suo patrimonio sono destinati a influenzare notevolmente l'immagine dell'intera regione, oltre che dei centri del suo hinterland.

Per questa motivazione, la progettualità materana deve essere progettualità di interesse regionale e, come tale, essa deve essere considerata al di fuori dagli inevitabili problemi di riequilibrio territoriale della spesa pubblica, tra le varie parti della Regione.

Matera, a sua volta, assume la responsabilità di darsi carico di ricercare tutte le possibili connessioni produttive e territoriali che si rendono necessarie per rivitalizzare gli interessi di sviluppo delle aree più interne della Regione e per intensificare le sue relazioni con i centri dell'hinterland.

Alla luce di queste considerazioni i grandi percorsi progettuali su cui avanzare sono:

- la progettualità legata all'avanzamento della "città internazionale". Si tratta in questo caso di realizzare il disegno programmatico già approvato nei suoi obiettivi e nelle sue regole;
- la progettualità legata al superamento delle condizioni di isolamento ed all'esercizio del ruolo di area cerniera nelle relazioni appulo-lucane, rafforzando in particolare il sistema agro-alimentare, l'offerta turistica;
- la progettualità legata alla necessità del recupero di nuove relazioni tra Matera ed il suo hinterland appulo-lucano (città murgiana);
- la progettualità legata agli obiettivi di rafforzamento del terziario pubbli-

co:Università,Ospedale

- la progettualità legata alle nuove linee della ricerca, delle sperimentazioni e delle innovazioni.

Rispetto a questa progettualità è da sollecitare, per la progettazione e gestione delle azioni a più alto contenuto innovativo, la costituzione di nuove formule gestionali, destinate a mobilitare soggetti pubblici e privati regionali.

Al tempo stesso, occorre valutare le prospettive di utilizzare altre fonti finanziarie, di livello nazionale ed europeo, per aumentare le basi finanziarie della progettualità in atto, finalizzate a sostenere il progetto complessivo di Matera nell'ambito meridionale e nazionale.

Rispetto a queste prospettive, rimane strategico, tuttavia, la formazione ed il consolidamento di una nuova generazione di protagonisti.

I dati CERVED rendono conto di dinamiche evolutive dell'imprenditorialità ancora modeste rispetto sia alle dinamiche regionali sia rispetto al numero delle opportunità e alla progettualità in atto.

Componenti dominanti della stagione progettuale avviata a partire dal 1986 sono, allo stato attuale, le funzioni ingegneristiche e le funzioni costruttive.

Sin da oggi appare, tuttavia, dominante il problema della gestione delle opere che saranno realizzate e dello sviluppo complessivo delle opportunità generate.

Questa circostanza significa, in altri termini, che i tempi di formazione di una nuova generazione orientata alla gestione imprenditoriale delle opere non possono essere lunghi.

Il futuro di Matera si gioca sui tempi che saranno necessari per riarticolare le strutture imprenditoriali dalle prevalenti componenti edili alle componenti dello sviluppo.

### 3. Archivio dei principali studi e ricerche della Territorio su Matera e sul sistema territoriale murgiano.

#### A. Periodo 1987-1991

1. **Nota metodologica e propositiva, di Leonardo Cuoco, febbraio 1987.** La Nota, nella quale per la prima volta Matera viene identificata come "città internazionale", assunta a base del Documento, con pari intestazione, è stata sottoposta dal Sindaco ing. Saverio Acito, all'esame del Consiglio Comunale in data 2 marzo 1987 ed approvata all'unanimità.
2. **Rapporto Preliminare sullo Stato dell'economia e del Territorio Materano. Definizione degli scenari al 2000,** marzo 1989. Il Rapporto Preliminare è stato discusso nel Consiglio Comunale di Matera nel marzo 1989.
3. **Rapporto Finale sullo Stato dell'economia e del Territorio Materano** Definizione degli scenari al 2000" Matera 1990.
4. **Pro-memoria** per la elaborazione della Bozza del 1° Programma Biennale, ex lege 771/1986, oggetto di discussione e approvazione in sede di Consiglio Comunale.
5. **Elementi propositivi** per l'elaborazione del 2° Piano annuale di Attuazione della L. 64/1986.
6. **Elementi Propositivi** per il 2° e del 3° Piano Annuale di Attuazione della L. 64/1986, costruiti in funzione del nuovo ruolo di Matera come città internazionale.
7. **Analisi benefici/costi per le richieste di finanziamento degli interventi al 2° e 3° Piano Annuale di attuazione della Legge 64/1986,** presentate dal Comune di Matera e da Soggetti imprenditoriali Privati.

#### A. 2° Piano di attuazione:

- *Sistemi Integrati di parcheggi e di accesso ai Sassi;*
- *Progetto organico per il recupero e la Valorizzazione del Patrimonio Naturalistico, Archeologico e ambientale della città di Matera;*

#### B.3° Piano di attuazione:

- Riqualficazione Spazi Urbani dei quartieri periferici e percorsi pedonali e ciclabili di connessione urbana;
  - Le Piazze di Matera tra i Sassi e la Città Nuova;
  - Itinerario degli Habitat Rupestri: Circuito Urbano delle chiese rupestri di Matera;
  - Proposte di Progetto Esecutivo di Residenze alberghiere nei Sassi di Matera;
  - Autoparco di Matera: Riqualficazione sistemi urbani e rivitalizzazione zone interne;
  - Sistema di accesso al Centro Direzionale ed Urbano e Rafforzamento delle infrastrutture di pertinenza;
  - Progetto Pilota di intervento di tutela e valorizzazione dell'architettura rurale in Basilicata: Masserie Fortificate e strutture rurali nelle aree interne: Metapontino, Materano, Vulture.
8. **Schede di richiesta di finanziamento a valere sull' Art.6 della Legge 160//1988**
    - Ripristino e riqualficazione dell'area Timmari e Lucignano distrutta dall'incendio del 1988;
    - Manutenzione e gestione dei Parchi Urbani del Comune di Matera.

9. **Studi di fattibilità dei sistemi urbani per le interconnessioni del territorio regionale ed interregionale.** Nell'ambito dello studio, sono state identificate le Direttrici di integrazione economico-territoriale della Basilicata. Quelle di particolare interesse per la città di Matera hanno riguardato:
  - La direttrice Bradanica.
  - La direttrice transcollinare Bari-Matera-Pisticci-Maratea.

10. **Progetto strategico: La via interna dell'acciaio, (Italimpianti Taranto-Territorio spa) presentato a Matera nel 1991.**

La proposta è stata predisposta per traccia-

re elementi di connessione tra l'ILVA di Taranto e gli insediamenti FIAT di Melfi lungo la direttrice Bradanica.

**11. Schema di Piano Regionale di Sviluppo 1991-1995. Il disegno strategico, gli obiettivi e la griglia ordinatoria, le procedure 1991.**

L'elaborato predisposto su incarico della Giunta Regionale della Basilicata.

**B. Periodo successivo**

Successivamente al periodo 1986-1991, sono stati prodotti i seguenti studi e ricerche, non riferibili strettamente alla Città, bensì al suo sistema urbano e territoriale. Tra questi sono ritenuti da menzionare i seguenti:

**12. Documenti di base per l'attivazione del Patto Territoriale per la Provincia di Matera,** elaborato secondo quanto previsto dalla Deliberazione CIPE del 10/5/1995. Incarico affidato dalla Provincia di Matera. (1995-1998).

**13. Individuazione e verifica sperimentale di modelli di organizzazione per distretti dei prodotti agricoli ed agroindustriali in Puglia e Basilicata.** Progetto proposto da Territorio spa, responsabile del Progetto, dall'IPRES-Bari e dalle Regioni Puglia e Basilicata ed approvato dal Ministero per le Politiche Agricole nell'ambito del POM 1996-2000 - Attività di sostegno ai Servizi di Sviluppo per l'Agricoltura. Misura 2. Tra i distretti agro-alimentari studiati nelle due regioni - oggetto di apposite monografie - quelli di interesse del territorio materano riguardano:

- il Distretto cerealicolo, comprendente tutta la fascia Bradanica-Capitanata, da Matera a Cerignola - Foggia. (2001);
- il Distretto dell'Arco Ionico-Metapontino (2001) che ha dato origine al "Distretto Agroalimentare del Metapontino";
- il Distretto delle Colline Materane.

**14. Master Plan Altamura Cultura 2007-2013,** L'elaborato è incardinato nelle nuove prospettive di programmazione multiregionale, destinate a recuperare le intense relazioni sia di tipo produttivo che di tipo storico - culturale tra le due città di frontiera della Puglia e della Basilicata:

Altamura e Matera (2008).

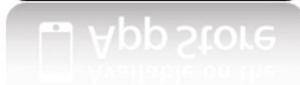
**15. Proposta di intervento Polo Murciano** - di dimensione interregionale - predisposta nel 2008 per essere ammessa al finanziamento POIN "Attrattori Culturali e Turismo" 2007-2013, in "L'economia dei Beni culturali", testo predisposto nell'Ambito del Master Nureval, finanziato dal MIUR-PON - Ricerca Scientifica, sviluppo tecnologico, Alta Formazione 2000-2006".

L'area di riferimento della Proposta è costituita dai comuni del versante pugliese e lucano dell'Habitat Rupestre, con particolare riferimento ai comuni che gravitano sulle Gravine.

val-ù-city  
the citizens' community

VALUTA I SERVIZI  
NELLA TUA CITTÀ

SCARICA L'APP



seguici su  

**Spazio Aperto**  
gennaio — aprile 2016

Periodico della  
Territorio s.p.a.

Direttore Responsabile  
Raffaele Paradiso

Direzione, redazione e stampa  
Via Di Giura - Centro Direzionale  
85100 Potenza  
Tel 0971 - 441404  
Fax 0971 - 51852

Registrazione  
Registro Stampa n. 403/10  
Registro della Volontaria Giurisdizione n. 365/10  
presso il Tribunale di Potenza

 **Territorio spa**  
diretta progettazione programmazione